

Perché parlare di soldi può cambiare la società (e il nostro futuro)

Pubblicato: Lunedì 29 Settembre 2025



Parlare di soldi non è mai semplice. Per secoli è stato considerato sconveniente, soprattutto per le donne, come se la sfera economica appartenesse naturalmente agli uomini, e agli esperti. Eppure il denaro, pur restando spesso fuori dalle conversazioni quotidiane, determina relazioni, possibilità di scelta, libertà individuali. In altre parole, condiziona profondamente la nostra vita.

È da questa constatazione che partono i lavori di due voci diverse e complementari: la giornalista e imprenditrice **Annalisa Monfreda** e l'editorialista economico **Gianfranco Fabi**. I loro percorsi si incontrano **martedì 30 settembre alle 21**, quando **Materia Spazio Libero** ospiterà un dialogo dedicato al rapporto tra educazione finanziaria, stereotipi di genere e disuguaglianze.



Per ognuno di loro, il punto di partenza è un libro: in *Quali soldi danno la felicità?* (Ed. Feltrinelli, 2024) **Annalisa Monfreda** racconta come la sua scelta di lasciare il lavoro dipendente la sollecita a una riflessione radicale sul proprio rapporto con i soldi. Dall'esame dell'estratto conto fino alle storie raccolte nel podcast *Rame*, l'autrice porta alla luce un sentimento diffuso: vergogna, senso di colpa, imbarazzo nel parlare di denaro. Un silenzio che pesa e che, più è profondo, più rafforza le disuguaglianze. Il suo scritto è un vero e proprio esercizio di "contro-educazione finanziaria", che si traduce in domande coraggiose, come "quanto la nostra storia familiare condiziona il nostro rapporto con i soldi?" oppure "è colpa delle donne se sono più povere degli uomini?" o ancora "quanto ci pagano è davvero la misura del nostro valore?" e infine "possiamo essere più felici consumando meno?"

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI ALLA SERATA

Gianfranco Fabi, invece nel suo manuale *L'economia è donna. Istruzioni per la parità e l'indipendenza finanziaria* (Quaderni del sussidiario, 2024), colloca il tema dell'educazione economico-finanziaria all'interno di una riflessione più ampia sulla crescita personale e professionale delle donne. La dimensione di genere si intreccia qui con il lavoro, la famiglia, la gestione del tempo e l'uso consapevole del denaro. Il risultato è un vero e proprio manuale, che sottolinea come una conoscenza non banale degli aspetti economici della realtà possa diventare una leva per aiutare le nuove generazioni — donne e uomini — a sviluppare indipendenza, competenze e consapevolezza.

Educare alla finanza non significa quindi solo imparare a risparmiare o investire, ma acquisire strumenti per vivere con più libertà e responsabilità. Il colloquio con Monfreda e Fabi negli spazi di Materia assume così un aspetto importantissimo: quello di un **invito ad aprire finalmente una conversazione sul denaro, a superare i tabù**, a riconoscere che dietro i numeri ci sono storie personali, scelte di vita, possibilità di futuro.

I PROFILI DEI PROTAGONISTI

Annalisa Monfreda

Annalisa Monfreda (1978), giornalista, si trasferisce dalla Puglia a Milano a 22 anni per uno stage al “Corriere della Sera”. A 30 anni, la nascita della prima figlia coincide con una svolta professionale: la proposta di dirigere il mensile per teenager “Top Girl”. Da allora, ha diretto innumerevoli magazine italiani: “Top Girl”, “Geo”, “Cosmopolitan”, “Starbene”, “TuStyle”, “Confidenze” e, per nove anni, fino alla fine del 2021, “Donna Moderna”, la rivista femminile più letta in Italia. A quarantatré anni, con due figlie ormai grandi alla cui educazione ha dedicato un intimo memoir, *Come se tu non fossi femmina* (Mondadori, 2018), inizia una nuova stagione della sua vita: lascia la direzione di “Donna Moderna” per un’avventura da imprenditrice nel campo editoriale. Fonda con altri soci “Rame”, una piattaforma che vuole rompere il tabù culturale attorno ai soldi e democratizzare l’accesso ai servizi finanziari. Con Feltrinelli ha pubblicato *Ho scritto questo libro invece di divorziare* (2022), nel quale, ripercorrendo la storia dell’emancipazione femminile, lancia idee per disegnare il tassello mancante dell’equità di genere, e poi “*Quali soldi danno la felicità?*” (2024) che parte dalla sua esperienza personale per analizzare l’uso dei soldi degli italiani, e come si può migliorarlo.

Gianfranco Fabi

Gianfranco Fabi, 1948, laureato in scienze politiche, indirizzo economico-internazionale, all’Università degli studi di Milano, giornalista professionista dal ’74. Ha iniziato nel ’72 l’attività a “Il Giornale del popolo” di Lugano, ma ha poi passato metà della sua vita al Sole-24 Ore dove, dal ’79, ha ricoperto vari incarichi: prima alla redazione finanza, poi alla cultura, all’economia italiana, nella caporedazione centrale. Dall’87 al ’90 vice-direttore del settimanale Mondo Economico. Dal ’91 al luglio 2009 prima vice-direttore poi dal 2004 vice-direttore vicario del Sole 24 Ore. In questi trent’anni il quotidiano della Confindustria è cresciuto da 120 a 350mila copie. Dall’ottobre 2008 al luglio 2010 è stato direttore di Radio 24. Ora è giornalista indipendente.

Tra gli altri suoi impegni, è stato direttore responsabile della Rivista del Banco popolare, ha insegnato “Economia per il giornalismo” al Master di comunicazione dell’Università Cattolica di Milano e “Tecniche e scenari della comunicazione economica” all’Università Carlo Cattaneo di Castellanza. È Presidente di Argis, Associazione di Ricerca per la Governance dell’Impresa Sociale. Sposato, due figli e, grazie a loro, nove nipoti.

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI ALLA SERATA

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it